

Incontro del 15 aprile 2024

Libro letto: **I miei piccoli dispiaceri** di **Miriam Toews** traduzione di **Maurizia Balmelli, Marcos Y Marcos**.

Scorrono facilmente le lacrime mentre si legge *I miei piccoli dispiaceri*, ma basta voltare poche pagine e sorridiamo di nuovo. È un libro che alterna scene di alta drammaticità (ad un certo punto si vorrebbe mollare il libro tanta è la tragedia che si ripete) a momenti così spassosi che si fa fatica a non piangere per il troppo ridere. Il romanzo di Miriam Toews è un vortice di emozioni e bisogna decidere: accettare il patto e farsi travolgere oppure sospendere qualsiasi coinvolgimento e leggere razionalmente, trovare delle motivazioni, una spiegazione logica a questa storia di tormenti e di rifiuto di vivere.

Molto di quello che accade nel libro si rifà alle reali esperienze di Miriam Toews, nata in una comunità mennonita dai severi dettami religiosi che regolano la vita quotidiana. Scrivere è stato il modo per fuggire da quella gabbia e poter andare avanti, nonostante il dolore. La scrittura è così densa e appassionata, che riusciamo ad entrare perfettamente nell'intimità delle relazioni familiari, del rapporto tra sorelle, fatto di rabbia e tenerezza. Due sorelle molto diverse ma estremamente legate tra loro.

Elf è la più bella, intelligente, piena di talento e fin da piccola predestinata al successo, sposata ad un marito devoto; Yoli è quella mediocre, la pecora nera, dalle scelte sentimentali discutibili. O almeno così sembrerebbe. Perché c'è qualcosa che non va in Elf, anche se non sappiamo bene cosa, quale scarto provoca in lei ansia, paura e disperazione tanto da renderle impossibile continuare a vivere. La Toews non approfondisce le motivazioni che stanno dietro ai suoi continui tentativi di suicidio. Il suo sguardo è concentrato su chi sta attorno ad Elf, sulle reazioni delle altre persone ai suoi gesti, alle sue scelte. La fragilità di Elf è in qualche modo legata da un filo rosso alle morti tragiche prima del padre e successivamente della cugina, come se sulle sue spalle gravasse un'eredità pesante, uno stesso destino.

D'altronde la sofferenza psichica è qualcosa di insondabile, qualcosa con cui è difficile confrontarsi perché non si riesce a comprendere. Miriam Toews costringe noi lettori a rivedere le nostre posizioni, a ripensare cosa vuol dire star male, alla sensazione di vulnerabilità di fronte al malessere altrui, alla fatica di "stare dentro" ad una situazione intollerabile e non sapere bene cosa fare, come essere di aiuto. Il dubbio che muove Yoli è quale scelta percorrere, assecondare o no le decisioni della sorella? Se una persona ha il diritto di decidere della propria vita ha automaticamente anche il diritto di decidere della propria morte? E' un gesto egoistico cercare di convincere una persona della bellezza della vita quando l'altra ha deciso di rinunciare a lottare? E quali ripercussioni ha optare per un'azione piuttosto che un'altra?

C'è un tempo della disperazione e c'è un tempo della consolazione, un tempo del "tenere botta" e vedere oltre. Un pregio di questo libro è anche aiutarci a rivedere i tempi delle nostre vite, a rivedere certi momenti del nostro passato con occhi diversi e cercare nuovi significati. Non è poco.